

Book reviews

Pierluigi Malavasi, *PNRR e formazione. La via della transizione ecologica*, Vita e Pensiero, Milano 2022.

La transizione ecologica costituisce una via peculiare per la progettazione pedagogica, orientata alla formazione integrale della persona e allo sviluppo delle civiltà umane. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per avere successo non può prescindere dalla capacità e “responsabilità tecnico-operativa”, aprendo prospettive formative comunitarie che riducano le povertà e le diseguglianze territoriali.

L’educazione continua e permanente; la cura delle relazioni nella consapevolezza delle reciproche fragilità; il rispetto della legalità e delle risorse preziose, ma non infinite della Terra, rendono «la società *desiderabile* una società *fattibile* nel segno del *Green Deal* europeo» (p. 7).

L’Europa ha strategicamente individuato il potenziale trasformativo del PNRR intorno a tre assi portanti: la digitalizzazione e l’innovazione, l’inclusione sociale, la transizione ecologica.

Simultaneamente, per affrontare le sfide epocali rappresentate da «pianeta, innovazione, democrazia» (p. 13), il programma *Next Generation EU* (NGEU) fornisce «uno straordinario strumento finanziario per l’oggi» (*ibidem*), senza trascurare «di gettare le basi per essere e divenire capaci di futuro» (*ibidem*). Nel potenziale creativo e altamente formativo di tale strumento, Pierluigi Malavasi ravvede l’immagine speculare del compito educativo delle università quali «luoghi di elaborazione di novità che si raccordano e si nutrono del passato, per interpretarlo e per delineare la storia futura» (p. 14).

A tal fine, l’autore avvalora una postura di ricerca interculturale aperta, attenta alle differenze. «In questa prospettiva, le diversità culturali, di genere, di classe sociale, biografiche, ecc. potranno diventare un punto di vista privilegiato nella tessitura di misure e interventi» (p. 15).

L’autore si addentra nello specifico del primo asse del PNRR con lucido realismo: a partire dalla presa d’atto del ritardo e delle carenze di cultura digitale e innovazione tecnologica, «tanto nei servizi pubblici quanto nel sistema produttivo» (p. 20). Nella fattispecie, tale condizione colloca l’Italia agli ultimi posti fra i 27 membri dell’EU. Urge, dunque, una «riforma trasversale» (*ibidem*), volta all’innovazione e all’efficientamento dei servizi e degli iter di “interfaccia” dei cittadini con lo Stato.

L’autore compie una riflessione critica sui «pericoli gravissimi che l’umanità corre a causa delle sue stesse capacità di manipolazione e trasformazione digitale del mondo» (p. 25). Pertanto, il necessario ammodernamento dell’apparato tecnologico e la digitalizzazione dei processi amministrativi rendono imprescindibili e improcrastinabili un orientamento assiologico e un’educazione digitale che prevedano contemporaneamente «sensibilità personale e stili di apprendimento, rigore metodologico e dispositivi formativi nella transizione tecnologica della vita quotidiana» (p. 24).

Doi: 10.3280/ess1-2023oa16025

Nell'asse dell'inclusione sociale, Pierluigi Malavasi sottolinea il contributo specifico della pedagogia quale «tessuto connettivo degli interventi» rivolti a quelle che potremmo definire “potenziali aree di marginalità sociale”. Ovvero: l'infanzia, che non trova sufficiente accoglienza e capienza nei servizi educativi dedicati; i giovani, ulteriormente penalizzati dalla pandemia. In proposito, l'autore offre una panoramica emblematica sui NEET (*Not in Education, Employment or Training*) e sulle differenze di genere, con riferimento alle donne non di rado discriminate «per la disparità salariale a parità di ruolo e di mansioni e lo scarso accesso alle posizioni apicali» (p. 32). La maternità e gli impegni di cura familiare, non delegabili a una rete di servizi di supporto, ostacolano ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro e le eventuali progressioni di carriera. Tra le frange sociali più vulnerabili, vengono annoverati anche gli anziani e gli abitanti delle regioni meridionali, dequalificati non soltanto da un annoso svantaggio economico e produttivo rispetto al Centro-Nord, ma anche dalle frequenti infiltrazioni della criminalità organizzata. «La progettazione pedagogica ha, nella sua tensione euristica, l'obiettivo dell'inclusione sociale» (p. 38).

Nel volume, la postura progettuale diviene il sostrato sul quale costruire la transizione ecologica che può facilitare la convivenza pacifica e fraterna e stringere un'alleanza sostenibile con l'ambiente.

Il disegno di ricerca dell'opera di Pierluigi Malavasi, ambisce ad «abitare il nostro tempo, come progetto, cura e responsabilità» (p. 42), nella coscienza che *tutto è in relazione*. Ciò chiama in causa personalmente ognuno di noi, al cospetto delle conseguenze di qualsivoglia azione o decisione su ogni singolo elemento o componente del tutto sociale e ambientale; ovvero, quale parte fondamentale e integrata dell'intero universale

Grazia Romanazzi
Università degli Studi di Macerata